Corridoio 5, processo con tribunale d'eccezione

Simulazione per gli studenti di Diritto: tra i giudici improvvisati il rettore, politici e professionisti

Repubblica italiana colpevole. Colpevole di non aver rispettato i patti e quindi di non aver realizzato una linea ferroviaria necessaria al Corridoio 5 per il collegamento tra Trieste e Lubiana.

Questa la "sentenza" pronunciata ieri da una speciale Corte di Giustizia europea, chiamata a dirimere la causa sollevata da una società slovena contro lo Stato italiano. Un processo inedito andato in scena nell'aula magna di via Tomadini tra parti difese da due gruppi di studenti di Diritto internazionale privato dell'università di Udine. Di fronte a loro a comporre la Corte, nei panni togati di presidente, relatore e giudici c'era un consesso insolito: il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell; il docente di patologia generale Francesco Saverio Ambesi Impiombato; l'avvocato Giuseppe Campeis; il docente di filosofia politica Danilo Castellano; il sindaco di Udine Sergio Cecotti; il prorettore dell'università Maria Amalia D'Aronco; il preside della facoltà di ingegneria Alberto De Toni; il direttore del Messaggero Veneto Andrea Filippi; il docente di diritto dell'unione Europea Maurizio Maresca; l'avvocato (ed ex giudice) Roberto Paviotti; il presidente della Provincia Marzio Strassoldo e il presidente della Camera di commercio Adalberto Valduga. Dodici giudici europei improvvisati che hanno sorriso, fatto domande, ascoltato, calandosi subito nella parte. Gli studenti, alcuni emozionati, altri con il piglio aggressivo e preciso di un professionista, tanto da meritarsi le pacche sulle spalle dei colleghi, hanno espresso le proprie motivazioni e risposto alle domande, per nulla intimiditi dall'importanza dell'evento. A bacchettare accusa e difesa, facendo rigorosamente rispettare i tempi delle esposizioni, non consentendo obiezioni e richiamando l'ordine in aula, ci ha pensato il presidente della Corte, Honsell. Chi invece ha fatto più sorridere i suoi compagni giudicanti e la platea è stato Cecotti che, non appena udite le motivazioni della causa, ha chiesto dove siano gli avvocati della Regione. E il sindaco non è rimasto deluso nemmeno quando gli hanno fatto notare che non erano previsti: «Vabbè – ha detto Cecotti – li contatteremo poi». Dopo un'ora di dibattito e il ritiro in camera di consiglio, la Corte è pronta al responso. Una sentenza che bacchetta la Repubblica e lascia studenti e platea con un sorriso sulle labbra.

Anna Buttazzoni

Gli studenti che hanno partecipato alla simulazione

Il tavolo con i giudici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.